

QUARANTASETTESIMO INSEGNAMENTO
I SEGNI DELLA LITURGIA

237. I segni e la fede

E' importante sapere leggere e capire i segni che la liturgia offre; riuscire a sentire e a vedere, sotto la guida dello Spirito, il soprannaturale che è celato in ogni gesto della liturgia. In questo modo l'uomo comprende la propria natura ed il modo di agire di Dio. E' da notare che la Luce si manifesta quando e dove vuole, con i mezzi più umili, con i fini più santi, per controbilanciare le tenebre di una falsa sapienza che sa molto di umano, ma che ha ben poco della Sapienza vera. Più aumenta la nostra fede più vediamo e comprendiamo il soprannaturale nei gesti della Liturgia.

La partecipazione liturgica aiuta ad esplicitare la propria fede attraverso dei segni, che la esprimono, la suscitano e la sostengono.

I segni esprimono la fede

Tutta la liturgia ruota sul segno o simbolo efficace: esso è mezzo di comunicazione fra il soggetto che lo percepisce e la realtà che il segno significa.

L'uomo si manifesta e si esprime quasi unicamente attraverso dei segni (si pensi alla parola). Nella liturgia questi segni esprimono delle realtà soprannaturali che devono farci vivere l'azione del culto. I segni dovranno convertirsi in manifestazioni vive dell'azione del Cristo glorioso.

Quando ad esempio si offre il Corpo e Sangue di Cristo al Padre, questo de-

ve essere fatto con mani monde (Sal 24,1-4), con monda veste, con labbra santificate (per ciò che da esse passa: la Parola divina che per suo ordine i sacerdoti ripetono), su prezioso drappo, su preziosa patena (Es 25-31; 35-40; Lev 8-10).

Quindi, la ricerca di una vita moralmente senza macchia, la realtà di uno spirito che giorno per giorno si deve fare prezioso di virtù e di un cuore che si immola con l'Immolato, vengono manifestati all'esterno dai segni liturgici, che esprimono la vita di fede.

I segni sostengono la fede

Per vivere le realtà spirituali e gli atti della fede personale, l'uomo ha assolutamente bisogno di usare dei mezzi di espressione. L'espressione liturgica dà forma a quella ch'era soltanto un'attitudine religiosa imprecisa, perché mediante essa si fa un atto di fede, si prende una posizione davanti a Dio e agli altri. La fede se non si esprime tende a sparire; i segni richiamano a vivere e ad interiorizzare la fede.

Tutti i segni sono efficaci a esprimere la fede: sia quelli che producono una realtà soprannaturale (Battesimo), sia quelli che significano una cosa (stare seduti o in piedi).

I segni suscitano la fede

L'uomo se non vede non crede: ha sempre bisogno di essere rassicurato che esiste «Qualcosa».

Vedere un sacerdote, un ministrante o un qualsiasi fedele partecipante ad una liturgia, che esteriorizza la sua fede con segni non teatrali ma sentiti, ha una ripercussione nel cuore di colui che cerca Dio.

Per arrivare a ciò non è sufficiente l'improvvisazione o la forza di volontà: si deve vivere la liturgia in tutti i suoi gesti, così che davvero esprimano la fede interiore.

Gesù poteva fare miracoli solo con il Suo pensiero, invece ha scelto di esteriorizzare questo Suo potere attraverso l'imposizione delle mani, il bagnare con la saliva ...

Nella liturgia si deve avere coscienza di questo profondo significato: Dio si serve dell'espressività umana per attualizzare ed attuare la salvezza.

238. L'altare

L'altare è il luogo più venerabile della chiesa. Questo viene evidenziato dai riti della dedicazione.

L'**unzione**: l'altare è un segno del Cristo, per ciò viene unto con il crisma. Gesù è l'Unto (Christòs) per eccellenza. Con l'olio santo in Israele venivano unti l'altare, il pontefice, i sacerdoti ed i re.

Con il cristianesimo si evidenzia come l'uomo sia realmente altare, per un culto in Spirito e Verità.

L'**incensazione**: il bruciare dell'incenso sull'altare significa che il Sacrificio di Cristo che lì si compirà in mistero, si perpetua e sale a Dio come odore di soavità, così come le preghiere dei fedeli, gradite e pacificanti, arrivano sino al trono di Dio.

La **vestizione** o **velazione**: con questo gesto si vuole significare come l'altare è ara¹, perché si fa presente il sacrificio della croce sotto i segni sacramentali e come sia anche la mensa

del Signore attorno alla quale il popolo di Dio si riunisce, partecipa e rende grazie, per la celebrazione eucaristica. Attorno all'unica mensa, il ministero sarà tuttavia diverso. L'altare viene ornato festivamente: con gioia tutti i fedeli devono convenire e nutrirsi del Cibo Divino.

L'**illuminazione**: il significato teologico di questo gesto avverte che Cristo è luce perché i popoli non siano nelle tenebre.

La presenza di **reliquie**: la presenza di reliquie di martiri o di santi è per evidenziare come il sacrificio dei membri eletti del popolo di Dio abbia preso origine dal Sacrificio del Capo. Quest'aspetto viene messo in rilievo se si hanno reliquie insigni.

239. L'anno liturgico

L'anno liturgico inizia con l'avvento: come per la venuta del Signore ci furono secoli di preparazione in cui furono maestri i patriarchi ed i profeti, così si possono considerare le domeniche che vanno da dopo Pentecoste all'Avvento come preparazione all'inizio dell'anno liturgico.

Il Concilio Vaticano II afferma che la Chiesa: «Nel corso dell'anno distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore» (*Sacrosanctum Concilium* 102).

Nella liturgia al centro sta l'Agnello Immolato: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù,

¹ Piano destinato al sacrificio.

lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra» (Ap 5,9-10).

Il mistero di Cristo ha come centro nell'anno liturgico la celebrazione annuale della Pasqua. **Il mistero pasquale** è una sintesi di tutto il mistero cristiano, perché è la salvezza vista in tutti i suoi aspetti. E' la salvezza portata a termine da Cristo e nella quale noi veniamo inseriti per mezzo dei sacramenti, specie quelli dell'iniziazione cristiana, che ci fanno partecipi della morte, risurrezione, Spirito e realtà gloriosa del Cristo.

Con la celebrazione noi partecipiamo alla salvezza; per questo celebrare il mistero pasquale equivale a dire partecipare alla salvezza già fatta, mediante il rito che lo fa presente nel tempo.

La **domenica**, giorno «signorile» o del Signore, è l'adempimento settimanale della Pasqua. La domenica è una istituzione cristiana che ha origine dal fatto che Gesù è risorto il giorno seguente al sabato.

L'anno liturgico si capirà in rapporto alla Pasqua annuale e alla Pasqua domenicale «perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico» (*Sacrosanctum Concilium* 106).

La Chiesa, frutto della Pasqua, si realizza ogni giorno nella celebrazione dell'Eucarestia, in ogni assemblea.

Dopo la celebrazione annuale del mistero pasquale, la Chiesa non ha una celebrazione più antica che il ricordo e la memoria della natività del Signore e delle sue prime manifestazioni. Questo si fa nel **tempo di Natale**. Esso è la ce-

lebrazione degli inizi della salvezza, perché Cristo comincia a meritare per noi, dal primo momento della sua nuova esistenza.

Con l'**Avvento** la liturgia ricorda sia la Sua venuta (*adventus*) in carne mortale, che inaugura i tempi messianici, sia la venuta gloriosa che coronerà la storia della salvezza. Come la **Quaresima**, così il periodo di «avvento» è stato inserito posteriormente alla festa che prepara.

Le feste e le memorie dei **Santi** proclamano le meraviglie della partecipazione del mistero pasquale «realizzato in essi, che hanno sofferto con Cristo e con Lui sono glorificati» (*Sacrosanctum Concilium* 104). L'anno liturgico propone così ai fedeli degli esempi da imitare. Anche Maria Santissima viene celebrata per la Sua unione singolare al mistero di Cristo (*Sacrosanctum Concilium* 103).

Nell'annuncio del giorno di Pasqua, annuncio che viene dato durante la Messa della solennità dell'Epifania, si sintetizzano verità profonde da tenere presenti:

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al Suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il ...

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

- le Ceneri, inizio della Quaresima, il ...
 - L'Ascensione del Signore, il ...
 - La Pentecoste, il ...
 - La prima domenica di Avvento, l' ...
 - Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.
- A Cristo ch'era, ch'è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

240. La liturgia delle ore

La liturgia delle ore è l'orazione o preghiera pubblica propria di tutti i membri della Chiesa, per il ministero del sacerdozio comune dei cristiani; è il ricordo vivo in parole e gesti della storia della salvezza nel Cristo fatta dalla comunità intera.

Perché liturgia

E' liturgia perché in essa troviamo la lode, il ringraziamento, l'intercessione a Dio. Così facendo si riempie continuamente la Chiesa della presenza del Cristo glorioso nei momenti centrali del giorno. Questa forma di liturgia è integrazione del culto eucaristico e assieme ad esso dovrà essere un momento forte di ogni giornata, occasione d'unità delle assemblee e dei partecipanti.

E' liturgia perché tiene presente lo scopo di ogni azione culturale: la lode di Dio e la santificazione degli uomini. Chi vive quest'azione sacra e ne fa «l'altare» o culto interiore in spirito e verità, dimentica i propri problemi e supplica per gli altri; cerca di uniformare i propri palpiti di amore di creatura ai palpiti di amore di Cristo, quasi che

uno stesso sangue di amore imprima il moto ai due cuori.

E' liturgia perché tiene presente la causa efficiente di ogni azione culturale: l'operato dello Spirito Santo che urge dentro di noi ad aprire cuore, labbra, tutto il nostro essere a questo divino ufficio.

Perché delle ore

E' la preghiera di tutta la comunità cristiana, che ricorda, nello scorrere del giorno e della notte, i diversi momenti del mistero totale di Cristo. Per questo si deve osservare anche in privato l'ordine delle ore del giorno o della notte. L'unione con Cristo è averLo presente in ogni momento per lodarLo o invocarLo; così facendo si progredirà nello spirito.

La giornata sia luminosa sia oscura ci è data da Dio; è un dono che occorre santificare, per avere nel cuore l'Altissimo e le Sue Bontà e nello stesso tempo allontanare il Male.

La liturgia delle ore si divide in quattro momenti:

- 1) Con le **lodi mattutine** benediciamo la luce che è un dono di Dio e benediciamo Dio che ce la concede e che è Luce. Fin dal mattino si deve aver desiderio di Lui, quasi per mettere un sigillo e una nota di luce su tutto il giorno che viene avanti, affinché sia tutto luminoso e santo. Ci si unisce a tutto il creato per osannare il Creatore.
- 2) Con il passare delle ore si constata quanto dolore e ignoranza è nel mondo. Con l'**ora media** (ora terza dalle 9 alle 12, ora sesta dalle 12 alle 15, ora nona dalle 15), si prega perché, per i meriti del Sacrificio di Cristo, il

dolore sia sollevato, l'ignoranza cada e Dio sia conosciuto, amato, pregato da tutti gli uomini, che se conoscessero Dio sarebbero consolati anche nel loro soffrire. Si ricorda così in particolare il sacrificio del Redentore perché per esso venga il Regno di Dio nel mondo e siano redenti tutti coloro che credono nel Verbo.

- 3) La liturgia dei **Vespri** è legata al tramonto della sera e della vita. Si prega perché il nostro tramonto giornaliero o vitale sia sempre compiuto con l'anima in grazia.
- 4) Con la **Compieta** si esprime la gratitudine per chiedere protezione e perdono, onde distenderci nel sonno senza paura d'improvviso giudizio (per questo vi è l'esame di coscienza) e di cadere vittima del Male. Si prega anche in riparazione dei peccati della notte, per allontanare dai deboli Satana, perché nei colpevoli sorgano riflessione, contrizione e buoni propositi che divengano realtà alle prime luci del sole.

241. Domande

1. Quali sono i punti ancora oscuri sulla Liturgia?
2. Cosa manca nel nostro modo di esprimere la fede? Che cosa andrebbe cambiato?
3. Durante l'anno liturgico quale è il momento che vivi con maggiore intensità?